

Diocesi di Foligno

Linee per un Progetto Educativo Diocesano Oratori

I quaderno del Sinodo dei Giovani

Indice

- 3. **Capitolo I – Linee per un Progetto Educativo Diocesano Oratori**
- 3. Premessa
- 3. Aspetti pastorali
- 4. Attenzioni educative
- 4. Aspetti operativi diocesani
- 6. **Capitolo II – Sguardo verso il futuro: progettiamo insieme**
- 8. **Capitolo III – Progetto educativo oratoriale parrocchiale**
- 8. Linee generali
- 9. Indicazioni generali sulle figure educative nella gestione del progetto
- 10. Orientamenti di fondo per un progetto educativo oratoriale parrocchiale
- 12. **Capitolo IV – Riconoscimento degli oratori parrocchiali**
- 15. MODELLO A - Richiesta del parroco per il riconoscimento dell'oratorio parrocchiale
- 16. MODELLO B - Decreto vescovile di riconoscimento dell'oratorio parrocchiale
- 17. MODELLO C - Bozza statuto dell'Oratorio parrocchiale
- 19. **Allegato - Protocollo d'intesa Comune e Diocesi sulla funzione educativa, formativa e sociale della parrocchia per mezzo degli oratori**

CAPITOLO I

Progetto Educativo Diocesano Oratori

Premessa

Queste linee generali ci aiuteranno a realizzare insieme un Progetto educativo per mezzo degli Oratori parrocchiali che s'inserirà nel cammino di rinnovamento pastorale della nostra Diocesi, tracciato dal Sinodo dei Giovani, per un servizio alla vita di tutti e dentro una esperienza di fede.

Compito di tale progetto è delineare e favorire nelle nostre comunità parrocchiali programmi educativi che consentono di far incontrare nella vita quotidiana degli uomini e delle donne, dei giovani, Dio come Padre, lo Spirito Santo come Presenza e Guida, Gesù il Cristo come il Signore della vita.

L'oratorio non è semplicemente un "luogo" ma una "mentalità" per incontrare le persone nel territorio e dovrà diventare in futuro nella nostra Diocesi un vero e proprio laboratorio di educazione e di formazione, un luogo dove le nuove generazioni, gli adulti, le famiglie, possono sognare, dialogare, camminare nelle vie della vita, facendo pratica e tirocinio di libertà e di responsabilità, di coscientizzazione e di solidarietà.

I nostri spazi aggregativi parrocchiali in Diocesi dovranno diventare, in futuro, ambienti di progettazione, di accoglienza, di relazioni vere, nei quali le persone costruiscono i loro ideali, maturano le loro scelte, rispondono alle loro domande più profonde. Essere presenti nel territorio obbliga a superare steccati ideologici per un servizio alla persona attraverso la presenza umile di una Chiesa che esprime con forza la sua specificità. (Cfr SG n° 249)

Aspetti pastorali

L'oratorio è uno "spazio" privilegiato per l'annuncio di Gesù nei confronti delle nuove generazioni nello specifico luogo teologico che è il territorio, reale risorsa educativa.

"Spesso Giovanni Paolo II ci ha ricordato come l'oratorio sia "il ponte fra la Chiesa e la strada". Noi, prima di tutto, dobbiamo passare per questo ponte ed invitare altra gente ad attraversarlo. Sappiamo già che stare con Gesù implica mettersi in movimento per annunciare la sua persona e le sue opere. Questo è il ruolo dell'oratorio, offrire un posto dove iniziare il proprio cammino attraverso le tante attività che si riassumono nello stare insieme". (SG n° 230)

L'oratorio evidenzia una Chiesa particolare che fa della fraternità, dell'amicizia tra le persone, della festa e della gratuità, il modo di vivere la comunione all'interno, e fa del servizio alle nuove generazioni il modo di vivere, la grande missione di «serva dell'umanità», segno e strumento della venuta nel mondo del Regno come pienezza di vita.

"Gli oratori dovranno diventare in futuro il cuore della Chiesa, della parrocchia, il luogo dove la vita funziona. Se esso diventa realmente abitato dai giovani, dalle famiglie, dagli adulti, si trasforma in palestra di fraternità e di solidarietà che aiuta a crescere". (SG n° 234)

Attenzioni educative

L'oratorio è gioco, preghiera, raccoglimento, gite a tema, formazione, incontri culturali ed interculturali, sala informatica, punto di ascolto per i problemi giovanili: questo permetterà di avere Gesù al centro e chiarire il senso delle "giornate" in oratorio. Per questo servono le idee chiare.

"E' necessario coalizzarci tutti, fare rete, perché l'oratorio diventi progetto educativo permanente, aperto a tutti, impegnato a coinvolgere famiglie, comunità ed educatori propositivi e vicini ai ragazzi, agli adolescenti, ai giovani, con lo stile dello stare con, in grado di favorire dialogo e relazioni umane profonde, esperienze di vita e risposte di senso". (SG n° 231)

L'oratorio, quale strumento privilegiato di missione nel territorio, dovrà aver due particolari attenzioni: a) l'attenzione al territorio; b) l'attenzione alle situazioni di marginalità.

a) Attenzione al territorio

"Nessuno può pretendere di essere autosufficiente nella trasmissione dei valori, nel servizio al territorio e nella formazione della persona umana, dei giovani. E' inderogabile, perciò, per essere significativi, come oratorio, collaborare alla progettualità educativa nel territorio, partecipando a tavoli di confronto e di concertazione con le varie realtà sociali (Circoscrizioni, Comuni, Provincia, Regione, ASL.....)". (SG n° 250/b)

L'oratorio deve saper leggere e interpretare la realtà giovanile del territorio. Può essere pertanto opportuno costituire, anche con l'aiuto di esperti, un "osservatorio" che persegua tale obiettivo e possa così allargare, di fatto, l'orizzonte dell'azione pastorale.

b) Attenzione alle situazioni di marginalità

L'oratorio riservi un particolare riguardo per quanti si trovano in un contesto di forte marginalità sociale. Sia sempre riservata loro un'accoglienza personale pur senza compromettere la fisionomia educativa dell'oratorio, che non deve diventare luogo di sola accoglienza o di solo recupero per il disagio giovanile ma anche di promozione e di educazione ai valori.

Aspetti operativi diocesani

Per sostenere l'attività delle nostre comunità parrocchiali per mezzo degli oratori viene costituito in Diocesi un Coordinamento degli oratori parrocchiali riconosciuti e approvati dall'Ordinario diocesano.

Compito principale di questo Coordinamento sarà la realizzazione del Progetto educativo diocesano per mezzo degli oratori parrocchiali nel quale vengano condivisi insieme contenuti, metodi, obiettivi comuni che si vogliono raggiungere.

Inoltre il Coordinamento degli oratori opererà:

- nella collaborazione progettuale con le istituzioni locali e le altre agenzie educative;
- nel concorrere a promuovere, in particolare nella Diocesi, la pastorale oratoriana;
- nel mettere a disposizione idonei sussidi, conoscenze e strumenti;
- nel sviluppare la cooperazione e la solidarietà nelle zone pastorali tra gli oratori e conseguentemente tra gli oratori e il territorio;

- nel promuovere iniziative oratoriali diocesane con particolare attenzione alle piccole realtà parrocchiali dove gli oratori non sono realizzabili.

Il Coordinamento degli oratori della Diocesi di Foligno è composto dal:

- parroco ed un giovane educatore degli oratori riconosciuti dal Vescovo;
- delegato vescovile dell'Ufficio diocesano per la Pastorale Giovanile;
- delegato vescovile dell'Ufficio Diocesano per la Pastorale dei Problemi Sociali e del Lavoro;
- delegato vescovile dell'Ufficio Diocesano per la Pastorale della Famiglia;
- delegato vescovile dell'Ufficio Diocesano per la Pastorale della Catechesi;
- delegato vescovile dell'Ufficio diocesano per la Carità;
- dal direttore della Caritas Diocesana.

Il Coordinamento degli oratori, con sede presso la Curia Vescovile, trova come moderatore in Diocesi nella figura del Vicario per la Pastorale Diocesana e la sua operatività all'interno della Segreteria per la Pastorale Diocesana.

Sguardo verso il futuro: progettiamo insieme

L'oratorio, essendo luogo educativo dove tutta la comunità vuol tendere una mano amica verso tutti deve programmare e farsi promotore di una serie di iniziative volte alla promozione integrale delle persone cui si rivolge.

Occorre che la comunità parrocchiale per mezzo dell'oratorio si assuma il compito di fare proposte qualificate facendosi promotore di iniziative con una forte capacità propositiva che deve essere in grado di fare proposte fatte esplicitamente conoscere e che intercettano i gusti e le domande dei ragazzi, degli adolescenti, dei giovani, delle famiglie.

1. Lo Sport in oratorio

Lo sport è occasione di aggregazione, luogo di educazione umana e cristiana ai valori della costanza, dell'impegno, della solidarietà, educazione al senso del sacrificio, al saper vincere e perdere, al gioco di squadra, il senso e il gusto della conquista. L'oratorio riconosce che il gioco e lo sport sono oggi più che mai una palestra di vita e occasione di comunione e aggregazione forte tra i ragazzi.

“Vorremmo che i nostri sacerdoti, i nostri formatori, ci aiutassero attraverso lo sport a valorizzare il nostro corpo, che è di Dio, che è il tempio di Dio. In un tempo in cui molti credono di poter stare insieme in modo virtuale, vorremmo educatori appassionati che stessero con noi, con la voglia di raggiungerci nella nostra unicità, con l'intelligenza di aiutarci a leggere la nostra vita”. (SG n° 237)

“La Chiesa di Foligno nei prossimi anni dovrà occuparsi in maniera più sistematica del tema dello sport che certamente può essere considerato uno dei punti nevralgici della cultura contemporanea e una delle frontiere della nuova evangelizzazione, promuovendo una visione dell'attività sportiva come mezzo di crescita integrale dei giovani e come strumento di servizio alla pace e alla fratellanza tra i popoli. Inoltre è necessario entrare in dialogo con tutti gli operatori dello sport e con le varie associazioni sportive per un maggior coinvolgimento, coordinamento e scambio di risorse”. (SG n° 238)

2. Progetto adolescenza

“La Chiesa di Foligno dovrà essere prestare in futuro particolare attenzione al mondo dell'adolescenza: questa età critica e delicata richiede uno speciale impegno di tutti. All'interno delle attività formative, oratoriali, ricreative, va riservato a questa dimensione uno spazio privilegiato” (SG n° 252).

3. Il tempo libero

C'è da affrontare il grande e gravoso problema del tempo libero dei giovani, che è il primo areopago dove si gioca il loro futuro ed è tempo strategico per la loro formazione: un «tempo» spesso vuoto di serietà, mentre va arricchito di progetti e di ideali per la costruzione del proprio futuro.

Come comunità ecclesiale bisogna accettare la sfida di “liberare” il tempo libero dei giovani, che significa educarli a considerarlo e viverlo come un tempo propizio per mettersi in gioco con se

stessi e con gli altri attraverso idee che mettono in moto le loro capacità spirituali, culturali, musicali, sociali, teatrali (Cfr SG n° 245).

4. Formazione per educatori

E' indispensabile preparare e sostenere gli educatori nel loro impegno formativo. La formazione deve, soprattutto, riguardare il cammino di fede personale, l'ambito umano e sociale, l'aspetto politico e progettuale. Un educatore dovrà soprattutto essere aiutato a formarsi vivendo momenti che lo pongano a contatto con un'esperienza di comunità civile e religiosa più ampia.

Concretamente, serve una scuola per educatori, da iniziare al più presto possibile, perché ogni oratorio possa educare con un progetto e non secondo le spinte di emergenze momentanee. Guai se l'oratorio diventasse solo luogo che offre servizi (Cfr SG n° 250).

CAPITOLO III

Progetto Educativo Oratoriale Parrocchiale

Linee generali

Per una comunità parrocchiale l'oratorio è un laboratorio dove non si smette mai di rinnovarsi, di rimodellarsi, di assumere iniziative e modalità sempre diverse per rispondere adeguatamente alla rapidità di cambiamento del mondo giovanile che sono lo specchio dei cambiamenti sociali, religiosi, culturali di un determinato territorio.

Tre sono le azioni "previe" di organizzazione da effettuare per realizzare un progetto in parrocchia per e con le persone che consentono ad un ambiente educativo come l'oratorio di non chiudersi, ma piuttosto di sentirsi parte di una rete più ampia:

- adattare il progetto al proprio ambiente educativo e collocarlo nel contesto sociale del territorio nel quale si opera. Questo comporta un lavoro di osservazione e di analisi del territorio da parte della comunità parrocchiale (es. comprendere la composizione del tessuto sociale, culturale ed economico; cercare di comprendere dove s'incontrano i giovani; quali sono gli spazi già a disposizione dei giovani; la situazione dell'immigrazione e i problemi d'integrazione; ecc.).
- Riflettere insieme, Consiglio pastorale parrocchiale, Consiglio di oratorio, Educatori, Famiglie, sulla struttura organizzativa, sul lavoro da programmare, sugli obiettivi da raggiungere, sul cercare nel territorio nuove alleanze educative, sul mantenere contatti nel territorio con la pubblica amministrazione.
- Realizzare un percorso progettuale, come ci ha insegnato in questi anni il Sinodo dei Giovani, frutto diretto sia della condivisione e coinvolgimento con i ragazzi, gli adolescenti, i giovani, le famiglie, gli adulti, che ruotano nelle nostre attività educative, sia del dialogo con tante persone che operano da anni nell'azione educativa nell'oratorio.

E' necessario, perciò, che ogni parrocchia realizzi una propria proposta formativa, secondo i criteri descritti nel Progetto educativo diocesano. Il progetto parrocchiale dovrà essere poi approvato dall'Ordinario diocesano per essere riconosciuti come oratori parrocchiali e far parte del Coordinamento oratori della Diocesi di Foligno.

La comunità parrocchiale da sola non basta ha bisogno di molte risorse umane e finanziarie. Per questo deve interloquire o stringere strette alleanze con tutte quelle realtà associative, Centro Sportivo Italiano, ANSPI, Federazione Oratori Italiani, CREATIV, CESVOL, ecc. che offrono esperienza educativa, strumenti assistenziali e legali, formazione, per interagire ed operare con umanità e professionalità nel territorio.

E' auspicabile, per un servizio serio nell'educazione, che in una determinata zona pastorale più parrocchie si mettano insieme per lavorare e realizzare progetti validi che possono essere anche finanziati dai fondi della legge regionale sugli oratori o cofinanziati dall'amministrazione comunale.

La comunità parrocchiale nella sua programmazione, in base al Piano pastorale diocesano e al Progetto educativo diocesano, dovrà precisare le mete e gli obiettivi annuali a cui vuol tendere nel lavoro educativo per mezzo dell'oratorio.

Indicazioni generali sulle figure educative nella gestione del progetto

Negli stessi oratori, che vanno prendendo forma in Diocesi, riusciamo a leggere segni di speranza per il nostro territorio, anche se avvertiamo l'urgente bisogno di trovare nelle opportunità oratoriali cristiani adulti, guide vere, vive, accoglienti, in grado di coinvolgersi nei processi educativi, in grado di testimoniare beni certi e duraturi, legati al rispetto di sé e della vita.

Adulti

Gli adulti che sono presenti in oratorio devono credere nella possibilità di educare e di lasciarsi educare insieme ai ragazzi e ai giovani che accompagnano. L'oratorio offre un'esperienza aggregante di qualità, che non solo vuole impedire di cadere nel dramma della solitudine, ma intende accompagnare i giovani a fare scelte di valore nella vita. Per questo il primo compito educativo degli adulti nell'Oratorio è quello della testimonianza, della presenza significativa e coerente, capace di perseguire i valori in cui credono e di mantenere le promesse fatte.

Educatori

Non c'è oratorio senza educatori. La Diocesi, ogni parrocchia, dovrà spendere per formare educatori, che non potranno essere giovani o adulti di sola buona volontà, sia pure meritevoli, ma gente preparata, con conoscenze e competenze provate, che agiscano in maniera gratuita, motivata, paziente, inserita nella comunità, con una seria esperienza di fede, innamorati di Gesù Cristo e della Chiesa, capaci di proporre impegni forti. Educatori che garantiscano una ininterrotta presenza, che si traduca in vicinanza, in ascolto, in sostegno, in servizio, in proposta, e che sappiano lavorare collaborando con le realtà pubbliche (SG n° 250/a).

La scelta di divenire educatori in oratorio deve essere suscitata, accolta e sostenuta all'interno della comunità parrocchiale e riconosciuta come autentico servizio reso alla parrocchia stessa e alla realtà dei ragazzi, degli adolescenti e dei giovani.

Famiglie

L'oratorio deve poter diventare un luogo di fiducia per le famiglie, che oltre a conoscerlo, ne condividono le finalità, i metodi, le iniziative. In concreto bisognerà avvicinare di più l'oratorio ai genitori, moltiplicando gli incontri con gli stessi, favorendo occasioni di riflessione e di aiuto circa la crescita dei figli, senza tralasciare quei momenti di gioco e di festa che rendono i rapporti più accessibili.

Questa collaborazione si concretizza:

- nell'aiuto reciproco per capire i ragazzi, gli adolescenti e i giovani attraverso un rapporto sincero con gli educatori;
- nella collaborazione per la formulazione del progetto educativo e per la verifica degli itinerari percorsi;
- nel sostegno ad altre famiglie di ragazzi, adolescenti e giovani che vivono situazioni di difficoltà;

- nella partecipazione ad alcune attività dell'oratorio, che prevedono la presenza e il coinvolgimento delle famiglie;
- nella prestazione di alcuni servizi.

La comunità parrocchiale

L'oratorio è espressione del progetto pastorale della parrocchia, perciò essa ne è parte integrante. Per chi vi partecipa e vi opera, deve essere chiara l'appartenenza alla più ampia realtà parrocchiale. Ogni educatore e collaboratore deve essere consapevole che non può mai agire a titolo personale: anche se può trovarsi solo con i ragazzi, egli rappresenta in ogni momento Cristo, la Chiesa, la comunità. Il collegamento tra oratorio e parrocchia è garantito anche dalla presenza nel Consiglio pastorale parrocchiale dei rappresentanti del Consiglio di oratorio.

Sacerdoti

“Anche i nostri sacerdoti debbono credere nell'oratorio, amarlo, viverlo, coltivarlo. Siamo convinti che il motore di tutto dovrà essere il sacerdote con un cuore oratoriale, che non abbia paura di stare con, con una sensibilità particolare per ogni persona che in oratorio chiede di essere accolta, accompagnata, orientata, con una speciale attenzione a non escludere nessuno” (SG n° 232).

Consiglio di oratorio

Quanto più l'oratorio si organizza e matura, tanto più sarà capace di esprimere organismi di partecipazione che consentano a tutti di essere e sentirsi realmente coinvolti nella conduzione responsabile dell'ambiente educativo.

Strumento dell'impegno formativo dell'intera comunità è il Consiglio di oratorio che dà vita ad un progetto educativo in sintonia con il Parroco e il Consiglio pastorale parrocchiale.

Il compito del Consiglio di oratorio non è quello di coordinare attività o di organizzare feste, bensì quello di: riflettere, confrontarsi e successivamente pianificare i passi del percorso progettuale; impostare e valutare l'effettivo cammino educativo dell'oratorio; far convergere l'attenzione sugli obiettivi da raggiungere.

Orientamenti di fondo per un progetto educativo oratoriale

L'oratorio è il luogo privilegiato dell'incontro della Chiesa con gli uomini nel territorio ma è anche una rete di persone, di attività, di luoghi fisici adeguati, dove la comunità cristiana fa la propria proposta educativa.

Le parrocchie realizzino un proprio progetto oratoriale rispondente al Progetto educativo diocesano oratori, distinto in tre ambiti: i primi due comuni, ambito pastorale e ambito giuridico, per ogni parrocchia; il terzo ambito, quello programmatico, si differenzia a seconda del contesto sociale e territoriale a cui appartiene l'oratorio.

1. Ambito pastorale

L'oratorio è lo strumento privilegiato e prioritario con cui svolgere l'impegno educativo della Parrocchia nel territorio nei confronti di tutta la popolazione, in particolar modo, nei confronti delle nuove generazioni ma è anche:

- una realtà che educa all'integrazione tra fede e vita;

- un luogo dove tutti, adulti e giovani, possono ritrovarsi e fare esperienza di momenti di vita fraterna;
- uno spazio di dialogo, con le famiglie, l'amministrazione comunale, con il mondo sportivo, con il mondo del divertimento, con l'assistenza sociale, con gli insegnanti, con gli imprenditori, con i baristi e i giornalisti ecc., per creare una rete educativa a servizio della persona;
- un punto di collaborazione con gli altri oratori della Zona pastorale di appartenenza.

2. Ambito giuridico

L'oratorio per essere esperienza ecclesiale comunitaria, concreta, verificabile, è strutturalmente articolato e prevede una pluralità di figure educative impegnate in un servizio gratuito e disinteressato.

La struttura organizzativa di un progetto educativo dell'oratorio parrocchiale per essere approvato dall'Ordinario diocesano dovrebbe prevedere i seguenti organi :

2.1. Parroco

Il Parroco, con il Consiglio pastorale parrocchiale, è il responsabile dell'oratorio, espressione educativa, formativa e sociale della Parrocchia, approvandone la sua istituzione secondo il CIC Codice di diritto canonico, promulgato da Giovanni Paolo II il 25 gennaio 1983) can. 515, 528, 536.

L'attività di evangelizzazione e catechesi nella parrocchia sia frutto di una programmazione organica, in base al Piano pastorale diocesano, che fa capo al Parroco assistito dal Consiglio pastorale parrocchiale secondo il CIC can. 776.

Il parroco nell'adempimento delle sue responsabilità può essere coadiuvato da un Collaboratore dell'oratorio al quale spetta il compito di agire concordando con lui scelte e iniziative.

2.2. Consiglio di oratorio

Il Consiglio di oratorio deve essere formato dal Parroco, dai rappresentanti del Consiglio pastorale parrocchiale, dai rappresentanti degli educatori, dai rappresentanti dei genitori e da alcuni rappresentanti di altre realtà educative e sociali presenti sul territorio che condividono il progetto educativo oratoriale, ed ha il compito di:

- dare vita ad un progetto educativo in sintonia con le indicazioni delle linee generali del Progetto educativo diocesano;
- collaborare con il Parroco alla gestione educativa, strutturale, tecnica ed economica per facilitare l'attuazione del progetto, adeguandolo alle esigenze del contesto ed individuandone le tappe per una sua reale attuazione.

Il Consiglio di oratorio dovrà essere adeguatamente rappresentato nel Consiglio pastorale parrocchiale.

2.3. Equipe educatori

L'equipe educatori opera direttamente nell'oratorio gestendo e realizzando le attività, promuovendo le varie iniziative ed impegnandosi in prima persona nella costruzione di relazioni interpersonali

significative. Svolgono il loro servizio in stretta collaborazione con il Responsabile dell'oratorio, con il quale concordano iniziative, discutono di eventuali problemi e intrattengono un rapporto personale di fiducia e di stima.

2.4. Genitori

La testimonianza e l'insegnamento dei genitori nell'oratorio sono necessari per la ricchezza dell'esperienza e per la loro primaria responsabilità educativa. All'interno dell'oratorio è possibile attuare un'efficace complementarietà educativa tra genitori e comunità parrocchiale, evitando indebite ingerenze e nello stesso tempo deleghe deresponsabilizzanti.

3. Ambito programmatico

Le molteplici attività dell'oratorio hanno come scopo ultimo di educare secondo il modello esemplare della figura di Gesù di Nazareth perché è nel mistero di Cristo che trova vera luce il mistero dell'uomo.

Le attività che si realizzano attraverso l'approccio oratoriale, vanno così a comporre, in maniera concreta un cammino di trasformazione e di crescita che compie colui che aderisce e partecipa ad un progetto educativo, incarnato e specifico nel proprio ambito socio – territoriale.

E' necessario, perciò, che ogni parrocchia realizzi un proprio progetto, specificando programma ed obiettivi da realizzare, seguendo i criteri descritti in questo Progetto educativo diocesano e tenendo conto di alcuni ma primari aspetti pastorali:

- spiritualità e formazione;
- impegno sociale e politico;
- cultura e comunicazione;
- creatività e sport.

CAPITOLO IV

Riconoscimento degli oratori parrocchiali

Prima di proseguire alla richiesta di riconoscimento dell'oratorio parrocchiale da parte dell'Ordinario diocesano è importante fare alcune precisazioni argomentate nel capitolo ottavo dell'Istruzioni in materia amministrativa della Conferenza Episcopale Italiana approvate nel 2005.

1. La condizione giuridica della parrocchia

Il § 1 del can. 515 del codice di diritto canonico definisce la parrocchia come "una determinata comunità di fedeli che viene costituita stabilmente nell'ambito di una Chiesa particolare, e la cui cura pastorale è affidata, sotto l'autorità del Vescovo diocesano, ad un parroco quale suo proprio pastore". Il § 3 dello stesso canone afferma poi che "la parrocchia eretta legittimamente gode di personalità giuridica per il diritto stesso". (Istruzione n° 80)

L'Accordo di revisione del Concordato Lateranense del 18 febbraio 1984 e le successive "Norme circa gli enti e i beni ecclesiastici in Italia" (legge 222/1985), recependo le disposizioni del codice di diritto canonico, stabiliscono la possibilità per la parrocchia in quanto tale di avere il riconoscimento civile come ente ecclesiastico. (Istruzione n° 80)

2. Le attività della parrocchia

Si tenga presente che la parrocchia come ente ecclesiastico civilmente riconosciuto può svolgere direttamente non solo le attività di religione e di culto (Cfr. art. 16, lett. a, legge 222/1985), ma anche quelle diverse, che restano però soggette, nel rispetto della struttura e della finalità dell'ente ecclesiastico, alle leggi dello Stato concernenti tali attività e al regime tributario previsto per le medesime (Cfr. art. 7, n. 3 dell'Accordo di revisione). Per svolgere tali attività non è pertanto necessario far sorgere nell'ambito parrocchiale altri soggetti giuridici (associazioni, cooperative, ecc.). E' anzi importante avere un atteggiamento di prudenza in questo campo, per evitare il rischio che le iniziative parrocchiali e le stesse strutture parrocchiali vengano sottratte alla soggettività della parrocchia, comunità di fedeli affidata al parroco e dipendente dall'autorità del Vescovo, per venire gestiti da enti con propria autonomia e senza un esplicito collegamento ecclesiale (l'attività di un'associazione, civilisticamente costituita, non dipende giuridicamente dal parroco o dal Vescovo, anche se agisce in ambiti parrocchiali, ma dalla libera volontà dei soci). (Istruzione n° 81)

I gruppi parrocchiali sono articolazioni della comunità parrocchiale, non soggetti distinti, e pertanto il soggetto giuridico resta l'ente parrocchia e il responsabile ultimo delle diverse attività, nei rapporti con terzi, è il parroco nella sua qualità di amministratore e rappresentante legale dell'ente.

3. La rappresentanza legale della parrocchia e la responsabilità amministrativa del parroco

Il can. 532 dispone che "il parroco rappresenta la parrocchia, a norma del diritto, in tutti i negozi giuridici; curi che i beni della parrocchia siano amministrati a norma dei cann. 1281-1288". Il parroco, quindi, come "pastore proprio" (Cfr. cann. 515 § 1; 519) di una determinata comunità di fedeli, ne è responsabile non solo sotto il profilo sacramentale, liturgico, catechetico, caritativo, ecc., ma anche sotto i profili civile, amministrativo e penale. E', infatti, il legale rappresentante della parrocchia e ne è l'amministratore unico anche nell'ordinamento giuridico statale (Cfr. can.

1279 § 1). La responsabilità amministrativa del parroco è sempre sotto l'autorità del Vescovo diocesano, costituendo il legame con il Vescovo la garanzia dell'inserimento della comunità parrocchiale nella Chiesa diocesana, e non lo isola dalla comunità dei fedeli dal momento che si tratta di una responsabilità che esige di essere esercitata "con la collaborazione di altri presbiteri o diaconi e con l'apporto dei fedeli laici" (can. 519). E', però, una responsabilità personale, alla quale il parroco non può rinunciare (Cfr. can. 1289) e che non può demandare ad altri limitandosi, ad esempio, a ratificare le decisioni prese dal consiglio parrocchiale per gli affari economici. (Istruzione n° 83)

**Richiesta del parroco
per il riconoscimento dell'oratorio parrocchiale**

Eccellenza,

il sottoscritto parroco di _____,

sentito il Consiglio pastorale parrocchiale, riconosco l'importanza dell'oratorio come strumento privilegiato e prioritario con cui svolgere l'impegno educativo della Parrocchia nei confronti di tutta la popolazione giovanile: è una realtà che educa all'integrazione tra fede e vita, grazie al servizio di una comunità di educatori, frutto di comunione e di collaborazione tra giovani ed adulti.

Chiedo pertanto che Vostra Eccellenza, condividendo questa impostazione, decreti il riconoscimento canonico dell'oratorio e ne approvi lo statuto allegato a questa lettera.

Foligno lì,

Il Parroco (timbro della parrocchia)

Esempio di decreto vescovile di riconoscimento dell'oratorio parrocchiale

ATTO COSTITUTIVO

Visti gli orientamenti pastorali dell'Episcopato italiano per il primo decennio del duemila circa l'esigenza di educare le nostre comunità parrocchiali nel porre una grande attenzione e a un grande amore per i giovani;

viste le indicazioni presenti nella nota pastorale "Le Chiese in Umbria e i giovani" della Conferenza episcopale umbra, di sollecitare le parrocchie, le aggregazioni ecclesiali, le comunità religiose a rinnovarsi nell'accoglienza delle nuove generazioni;

viste le linee date dal Sinodo dei Giovani circa la necessità di promuovere in Diocesi attività formative, educative e sociali di natura oratoriale dentro una esperienza di fede;

vista l'importanza di realizzare insieme, per mezzo degli Oratori parrocchiali, un progetto educativo pastorale dove le nuove generazioni, gli adulti, le famiglie, possono sognare, dialogare, camminare nelle vie della vita, facendo pratica e tirocinio di libertà e di responsabilità, di coscientizzazione e di solidarietà;

accolta la richiesta presentata in data _____ dal parroco della
parrocchia di _____;

con il presente Atto

RICONOSCO

l'oratorio parrocchiale approvandone l'unito Statuto, a norma dei can. 391, 393 e 394 del Codice di diritto canonico promulgato da Giovanni Paolo II il 25 gennaio 1983, e invitando, la realtà oratoriale riconosciuta, a far parte del Coordinamento diocesano degli oratori.

Foligno lì,

Il Vescovo (timbro della Diocesi)

Bozza statuto dell'Oratorio parrocchiale di

secondo le linee generali del progetto educativo diocesano

Titolo I

Finalità dell'Oratorio

Art. 1. L'oratorio _____ è lo strumento privilegiato e prioritario con cui svolgere l'impegno educativo della Parrocchia nei confronti di tutta la popolazione giovanile: è una realtà che educa all'integrazione tra fede e vita, grazie al servizio di una comunità di educatori, frutto di comunione e di collaborazione tra giovani ed adulti.

Titolo II

Responsabile e Consiglio di Oratorio

Art. 2. Il parroco, o il vice parroco, è il responsabile dell'oratorio, espressione educativa, formativa e sociale della Parrocchia, approvandone la sua istituzione secondo il CIC (Codice di diritto canonico, promulgato da Giovanni Paolo II il 25 gennaio 1983) can. 515, 528, 536.

Art. 3. Il parroco, o il vice parroco, nell'adempimento delle sue responsabilità può o dovrà essere coadiuvato da un Collaboratore dell'oratorio al quale spetta il compito di agire concordando con lui scelte e iniziative.

Art. 4. Il Consiglio di oratorio è formato dal parroco, dal vice parroco, da un religioso/a, da n° ___ rappresentanti del Consiglio pastorale parrocchiale, da n° ___ rappresentanti degli educatori, da n° ___ rappresentanti dei genitori, da n° ___ rappresentati di altre realtà educative e sociali presenti sul territorio che condividono il progetto educativo oratoriale, ed ha il compito di:

- dare vita ad un progetto educativo in sintonia con le indicazioni delle linee generali del Progetto educativo diocesano;
- collaborare con il Parroco alla gestione educativa, strutturale, tecnica ed economica per facilitare l'attuazione del progetto, adeguandolo alle esigenze del contesto ed individuandone le tappe per una sua reale attuazione;
- ecc.

Art. 5. I membri del Consiglio di oratorio sono (indicare nome, cognome, ruolo nell'oratorio):

- Parroco:
- Collaboratore:
- n° ___ Rappresentanti Consiglio pastorale parrocchiale:

- n° ____ Rappresentati educatori:
- n° ____ Rappresentanti genitori:
- Rappresentante Società sportiva _____:
- Rappresentante Associazione _____:

Art. 6. Il Consiglio di oratorio dura in carica cinque anni e i membri possono essere rieletti per un secondo mandato.

Titolo III

Programmi ed obiettivi

(descrizione dei programmi ed obiettivi secondo le linee generali)

Art. 8. Le molteplici attività dell'oratorio hanno come scopo ultimo di educare secondo il modello esemplare della figura di Gesù di Nazareth perché è nel mistero di Cristo che trova vera luce il mistero dell'uomo.

Art. 9. Il Consiglio di oratorio ha individuato, come linea di indirizzo, quattro ambiti formativi, per attuare il progetto educativo parrocchiale in quanto spazi dove ascoltare, osservare, riflettere e agire insieme:

- un laboratorio della fede
- un laboratorio culturale
- un laboratorio ludico-ricreativo
- un laboratorio caritativo

Titolo IV

Norme finali

Art. 10. Il presente statuto è “ad experimentum” per un ____ es. triennio, allo scadere del quale andrà esplicitamente rivisto dal Consiglio di oratorio e ripresentato al Consiglio pastorale parrocchiale e quindi sottoposto, per le osservazioni e l'approvazione, all'Ordinario diocesano.

Foligno lì,

Il Parroco (timbro della parrocchia)

- ALLEGATO -

**Protocollo d'intesa Comune e Diocesi
sulla funzione educativa, formativa e sociale
della parrocchia per mezzo degli oratori
proposto dalla Segreteria pastorale diocesana**

Parte generale

L'ambito d'intervento di questo accordo è la definizione di un protocollo d'intesa tra due istituzioni che, pur avendo missioni e funzioni diverse, ritengono sia preciso loro dovere collaborare nel campo dell'educazione, della formazione e della prevenzione del mondo giovanile, proseguendo quel proficuo rapporto di collaborazione instauratosi con l'esperienza del Sinodo dei Giovani.

Le problematiche correlate alla crescita ed alla maturazione di minori, preadolescenti, adolescenti e giovani riguardano l'intera comunità che, attraverso le sue formazioni sociali e gli enti istituzionali, individua strategie e forme di collaborazione al fine di promuovere la persona in tutte le sue dimensioni e programmare i servizi e gli interventi.

Pensiamo che sia importante realizzare o riqualificare nel nostro territorio spazi caratterizzati principalmente dalla relazionalità, dalla partecipazione e dalla vita concreta di ogni giorno, attraverso piani strategici, come l'Agenda locale 21 o il sistema integrato dei servizi sociali, che promuovono interessi e valori che vanno oltre quelli strettamente individuali o economici.

Nella nostra comunità locale vi sono molteplici soggetti, istituzionali e non, che, in sinergia o autonomamente erogano servizi e promuovono interventi rivolti a tutti i cittadini, in particolar modo ad adolescenti e giovani.

Il Comune, nel territorio, è l'attore maggiormente significativo tra i soggetti pubblici istituzionali, in quanto fra le sue funzioni sono previste azioni nei settori del lavoro, della scuola e del tempo libero, al fine di accompagnare minori, preadolescenti, adolescenti e giovani nei loro ordinari percorsi di crescita.

Tra i soggetti non governativi una funzione rilevante e tradizionalmente riconosciuta è svolta dalle parrocchie per mezzo degli oratori; questi nel territorio, conformemente al loro progetto educativo, analogamente a quanto svolto dal settore pubblico, svolgono funzioni verso minori e giovani, avviando azioni a supporto della crescita integrale di questi ultimi.

L'oratorio non è semplicemente un "luogo", ma una "mentalità". Per questo servono le idee chiare. E' necessario coalizzarci tutti, fare rete, perché l'oratorio diventi progetto formativo permanente, aperto a tutti, impegnato a coinvolgere famiglie, comunità ed educatori propositivi e vicini ai ragazzi, con lo stile dello "stare con", in grado di favorire dialogo e relazioni umane profonde, esperienze di vita e risposte di senso.

E' inderogabile collaborare insieme alla progettualità educativa nel territorio, partecipando a tavoli di confronto al fine di garantire e sostenere non solo interventi di recupero del disagio degli adolescenti, ma anche di promozione e di educazione ai valori per realizzare sempre di più il benessere, la qualità di vita, la coesione e il bene comune di tutti i cittadini.

Con tale protocollo d'intesa:

- l'Amministrazione Comunale di Foligno intende riconoscere nel territorio la funzione della parrocchia per mezzo dell'oratorio come naturale interlocutrice delle iniziative pubbliche in campo sociale, educativo e formativo rivolte alle giovani generazioni e ha la facoltà di

contribuire alla programmazione e realizzazione di interventi e azioni nell'area minori all'interno delle linee decise dal Piano di zona.

- La Diocesi di Foligno riconosce l'Amministrazione Comunale come l'ente pubblico più vicino al cittadino e deputato a svolgere le funzioni sociali, amministrative e in particolare per gli interventi verso le giovani generazioni.

Quanto sopra potrà essere realizzato attraverso:

- l'attivazione di modalità di confronto tra Comune e Diocesi, per concertare e verificare progetti specifici, nonché monitorare l'andamento della collaborazione in corso;
- la valorizzazione e la messa in rete di strutture e progetti esistenti;
- il cofinanziamento di progetti educativi;
- la formazione comune dei giovani animatori ed educatori volontari.

PROTOCOLLO D'INTESA TRA COMUNE DI FOLIGNO E DIOCESI DI FOLIGNO

Premessa

A partire dalle linee guida concernenti lo svolgimento delle attività degli oratori di cui alla L.R. n. 28 del 20/12/2004 recante "Riconoscimento e valorizzazione della funzione sociale, educativa e formativa svolta dalle parrocchie mediante gli oratori" si premette che l'art.1 comma 4 della legge 8 novembre 2000 n. 328 "Legge quadro per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali" dispone: *"gli Enti locali, le Regioni e lo Stato, nell'ambito delle rispettive competenze, riconoscono e agevolano il ruolo degli organismi non lucrativi di utilità sociali, degli organismi della cooperazione, delle associazioni e degli enti di promozione sociale, delle fondazioni e degli enti di patronato, delle organizzazioni di volontariato, degli enti riconosciuti dalle confessioni religiose con le quali lo Stato ha stipulato patti, accordi o intese operanti nel settore della programmazione, nella organizzazione e nella gestione del sistema integrato di interventi e servizi sociali"* e aggiunge che questi enti concorrono alla gestione ed all'offerta dei servizi. La stessa legge stabilisce quale principio cardine per la programmazione degli interventi e delle risorse del sistema integrato degli interventi e servizi sociali cui debbono attenersi gli Enti locali, le Regioni, e lo Stato, la concertazione e la cooperazione tra i diversi livelli istituzionali.

Visto che:

nel ridisegnare l'assetto istituzionale dei servizi la legge chiarisce che i Comuni sono titolari delle funzioni amministrative concernenti gli interventi sociali svolti a livello locale e che, oltre ai compiti già trasferiti a norma del DPR 24/7/1977 n. 616 e D. Lgs. 31/3/1998 n. 112, ai Comuni spetta, tra l'altro, l'esercizio della programmazione, progettazione e realizzazione del sistema locale dei servizi sociali a rete, l'indicazione delle priorità e dei settori di innovazione attraverso delle risorse umane e finanziarie in particolare all'art. 6, comma 3 lett. d) la legge 328 che nell'esercizio delle proprie funzioni i Comuni provvedano a:

- a. promuovere, nell'ambito del sistema locale dei servizi sociale a rete, risorse delle collettività locali tramite forme innovative di collaborazione per lo sviluppo di interventi di auto-aiuto e per favorire la reciprocità tra cittadini nell'ambito della vita comunitaria;
- b. coordinare programmi e attività che operano nell'ambito di competenza, secondo le modalità fissate dalla Regione, tramite collegamenti operativi tra i servizi che realizzano

- attività volte all'integrazione sociale ed intese con le aziende unità sanitarie locali per le attività sociosanitarie e per i piani di zona;
- c. effettuare forme di consultazione dei soggetti di cui all'articolo 1, comma 5 e 6, per valutare la qualità e l'efficacia dei servizi e formulare proposte ai fini della predisposizione dei programmi.

Visto che:

in tale quadro s'inserisce la Legge Regionale n. 28 del 20/12/2004 "Riconoscimento e valorizzazione della funzione sociale, educativa e formativa svolta dalle parrocchie mediante gli oratori" anticipata a livello nazionale dalla legge 1 agosto 2003 n. 206 "*Disposizioni per il riconoscimento della funzione sociale svolta dagli oratori e dagli enti che svolgono attività similari e per la valorizzazione del loro ruolo*", in cui si stabilisce (art. 1) che lo Stato riconosce e incentiva la funzione educativa e sociale svolta dalle parrocchie o da Enti ecclesiastici della Chiesa cattolica nonché dagli enti delle altre confessioni religiose con le quali lo Stato ha stipulato un'intesa ai sensi dell'art. 8 della Costituzione, mediante le attività di oratorio o similari.

Visto che:

L'art. 2 della legge regionale 28/2004 n. 28 dispone che per il raggiungimento delle finalità indicate nell'art. 1 le Diocesi umbre, gli istituti religiosi e le organizzazioni che rappresentano gli altri enti di culto riconosciuti dall'Ordinamento italiano, possono sottoscrivere con i comuni associati nell'ambito territoriale l'accordo di programma che regola il piano di zona, ai sensi dell'art. 19, commi 2 e 3 della legge 8 novembre 2000 n. 328, nel quale vengono individuate le priorità previste all'articolo 3 della legge regionale e le modalità della loro attuazione. Si precisa che l'accordo di programma è un modello organizzativo disciplinato, in via generale, dall'art. 34 del T.U. n. 267/2000, volto a coordinare ed integrare l'azione di più soggetti pubblici (Stato, Regioni, Province, Comuni ed altri Enti pubblici) a cui la Pubblica Amministrazione può ricorrere ogni qualvolta "la definizione e l'attuazione di opere, di interventi o di programmi di intervento, richiedono, per la loro completa realizzazione, l'azione integrata e coordinata dagli Enti suddetti e di altri soggetti pubblici".

Ciò premesso, lo strumento che meglio può concorrere alla realizzare le finalità che si pone la legge regionale 28/04, risulta il protocollo d'intesa, da sottoscrivere tra i soggetti indicati all'art. 2 della stessa legge regionale.

Visto che:

nella DGR 21 giugno 2000 n. 649 "Indicazioni per la definizione dei Piani di Zona", nella ottica della concertazione e condivisione in cui si pone la Regione Umbria nella programmazione di territorio, si prevede, per l'avvio dei Piani di Zona, di un livello politico istituzionale con il compito, tra gli altri, di costituire un gruppo misto di coordinamento di fattibilità del Piano composto da una rappresentanza istituzionale, da tecnici e operatori qualificati dei Comuni, dell'Azienda USL e dal Terzo settore. Pertanto, nel processo volto a definire i contenuti del Piano di Zona, oltre a tali soggetti, considerate le modificazioni normative apportate dalla legge 328/2000, sono a pieno titolo coinvolte Diocesi, istituti religiosi cattolici e organizzazioni che rappresentano gli altri enti di culto riconosciuti.

Visto che:

con l'Atto di indirizzo ai Comuni per la programmazione sociale di territorio condivisa di cui al DGR 6 marzo 2002 n. 248 è stata, tra l'altro, ridisegnata l'architettura istituzionale del sistema dei

servizi a livello territoriale ed è stata definita la concertazione come "un processo decisionale all'interno di una interazione reciproca fra attori interdipendenti come campo organizzato di interessi diversificati, entro tempi stabiliti e certi. In questa ottica la concertazione, non essendo contrattazione, è luogo di assunzione ed esercizio di responsabilità reciproche, nonché sede di composizione di istanze e punti di vista".

Visto che:

per il raggiungimento delle finalità di cui alla legge regionale 28/04, possono perciò partecipare al Tavolo Alto della concertazione anche le Diocesi, gli istituti religiosi cattolici e gli altri enti di culto riconosciuti dallo Stato, in quanto tali enti possono pienamente rappresentare la Chiesa cattolica a livello territoriale di Ambito; ai tavoli di coprogettazione possono invece partecipare le Parrocchie e le rappresentanze degli istituti religiosi cattolici e degli altri enti di culto riconosciuti dallo Stato. Qualora all'interno di uno stesso Ambito insista più di una Diocesi, è opportuno allargare al Tavolo alto della concertazione ad un rappresentante designato delle Diocesi interessate per quel territorio.

Visto che:

che la partecipazione delle Parrocchie ai tavoli di coprogettazione è legittimata dal fatto che l'oratorio parrocchiale è strumento operativo della Parrocchia, ente ecclesiastico riconosciuto ai sensi dell'art. 4 della L. 20/05/1985 n. 222 *"Disposizioni sugli enti e beni ecclesiastici in Italia e per il sostentamento del clero cattolico in servizio delle diocesi"*.

Quanto alle risorse finanziarie da mettere in campo, si evidenzia che possono essere finanziati i progetti previsti dall'art. 3 della L.R. 28/04, nell'ambito dei Piani di Zona, cui vengono trasferiti i fondi afferenti al fondo sociale regionale e al fondo nazionale per le politiche sociali.

Pertanto gli Ambiti Territoriali possono finanziare gli interventi di cui all'art. 3 della legge regionale con i medesimi fondi nazionali, regionali e propri messi a disposizione per il finanziamento complessivo dei Piani di Zona.

Visto che:

è necessario, secondo le indicazioni del Sinodo dei Giovani 2004/2007 n. 250, collaborare alla progettualità educativa nel territorio, partecipando a tavoli di confronto e di concertazione con le varie realtà sociali (Circoscrizioni, Comuni, Provincia, Regione, ASL.....), al fine di garantire e sostenere non solo interventi di recupero del disagio dei ragazzi, degli adolescenti, dei giovani ma anche di promozione e di educazione ai valori, inoltre la formazione comune e professionale degli educatori e animatori volontari, di valorizzare e di rendere accessibili le strutture aggregative e ricreative presenti sul territorio.

Preso atto che:

il Comune di Foligno ed la Diocesi di Foligno intendono riconoscere reciprocamente il valore e il ruolo delle due Istituzioni nel campo delle politiche rivolte ai minori, preadolescenti, adolescenti e giovani nella:

- a) costituzione di un Tavolo comunale di concertazione, coordinamento e verifica tra le parrocchie, per mezzo degli oratori riconosciuti dal Vescovo diocesano, e il Comune;
- b) disponibilità a valorizzare e mettere in rete servizi, strutture e progetti esistenti;
- c) programmazione e realizzazione di interventi e azioni nell'area minori all'interno delle linee programmatiche d'intervento decise dal Tavolo Alto del Piano di Zona;
- d) valorizzazione e animazione del territorio;
- e) formazione degli operatori volontari;

- f) integrazione di giovani a rischio o svantaggiati.

Si conviene che:

Art. 1

Funzioni del Comune di Foligno

Il Comune di Foligno nelle funzioni assegnate dalle leggi in campo sociale ed educativo e previste dal suo Statuto, svolge in particolare le seguenti funzioni socio-educative:

- a) promuove la tutela delle persone e delle famiglie, assicurando sostegno alla corresponsabilità dei genitori nell'impegno di cura e di educazione dei figli;
- b) promuove la formazione culturale, civica e sociale dei giovani ed il loro inserimento nel mondo del lavoro;
- c) promuove la partecipazione dell'associazionismo giovanile;
- d) promuove le condizioni che rendono effettivo il diritto allo studio ed all'educazione permanente e concorre alla definizione di politiche formative che favoriscano l'accesso al mercato del lavoro;
- e) favorisce le iniziative del tempo libero, con particolare riguardo a quelle dirette ai giovani.

Art. 2

Funzioni educative, sociali e formative delle parrocchie per mezzo degli oratori

Gli oratori parrocchiali nel territorio:

1. si definiscono come luoghi di proposta e di risposta, di riflessione, d'esperienza e di crescita umana di una comunità civile e religiosa aperta ed impegnata nel territorio, nei quali le persone, in particolare modo le nuove generazioni, costruiscono i loro ideali, maturano le loro scelte, rispondono alle loro domande più profonde;
2. sono unità d'offerta stabili e permanenti sul territorio cittadino, dotati di un proprio progetto educativo comune a beneficio di gran parte della popolazione giovanile;
3. riconoscono l'importanza della promozione del volontariato giovanile, inteso come espressione di gratuità e di servizio, educazione alla corresponsabilità. Nello svolgimento delle loro attività oratoriali vedono impegnati un elevato numero di operatori, per la maggior parte volontari, che si occupano del mondo giovanile e svolgono attività di tipo religioso spirituale, educativo, ludico, ricreativo, espressivo, sociale e culturale;
4. si impegnano in significativi investimenti in termini di risorse umane, patrimoniali e progettuali, al fine di raggiungere gli obiettivi propri dell'oratorio;
5. svolgono anche un servizio di accoglienza e sostegno ai soggetti minori portatori di handicap e disagio sociale, in supporto a progetti individuali già ipotizzati, a sostegno delle famiglie e dei servizi sociali e socio sanitari.

Art. 3

Oggetto del Protocollo di intesa

Il Comune e la Diocesi di Foligno intendono con questo Protocollo di intesa attivare una collaborazione nei seguenti campi:

- programmazione, coordinamento delle attività comuni avviate nel territorio cittadino secondo le linee programmatiche d'intervento decise dal Tavolo Alto del Piano di Zona;
- attività di informazione e consultazione dei giovani sulle problematiche che emergono dal mondo giovanile, nonché sulle risorse necessarie per prevenire e/o ridurre eventuali forme di disagio;
- promozione e sostegno di progetti comuni di particolare valore sociale ed educativo;
- formazione comune di giovani animatori volontari destinati alle attività di quartiere (oratori, associazionismo, ecc.);
- promozione di percorsi d'integrazione e di coesione nel territorio, in un rapporto di reciproco scambio, per una partecipazione attiva e corresponsabile alla vita sociale, culturale ed economica dei cittadini stranieri;
- utilizzo integrato delle strutture per attività a favore dei giovani;
- costituzione di forme flessibili di collaborazione e di reti sociali con altri enti.

Art. 4

Tavolo di lavoro comunale

Per garantire efficacia all'accordo tra l'Amministrazione Comunale di Foligno e la Diocesi di Foligno verrà costituito un tavolo di lavoro composto da:

- Membri di diritto del tavolo comunale il Sindaco del Comune di Foligno e il Vescovo della Diocesi di Foligno;
- L'Assessore alle Politiche Sociali;
- L'Assessore alle Politiche Giovanili;
- Vicario episcopale per la Pastorale Diocesana;
- Delegato episcopale per la Pastorale Giovanile;
- Parroci, legali rappresentanti degli oratori riconosciuti dall'Ordinario diocesano;
- Operatori dei servizi e/o progetti del Comune di Foligno.

La Commissione avrà i seguenti compiti:

- avviare la collaborazione tra Uffici Comunali e la Diocesi in modo coerente con l'accordo siglato;
- facilitare l'utilizzo integrato delle strutture comunali e parrocchiali per progetti comuni;
- redigere i criteri di accesso ai finanziamenti comunali dei progetti presentati;
- cofinanziamento dei progetti comuni;
- ricercare altre fonti di finanziamento oltre quelle messe a disposizione dal Comune di Foligno.

La Commissione si riunirà almeno tre volte all'anno, e comunque quando una delle parti lo riterrà utile.

Art. 5

Obblighi per il Comune di Foligno

Per il conseguimento delle finalità dell'accordo l'Amministrazione Comunale di Foligno si impegna a:

- nominare i membri di sua competenza nel tavolo comunale di cui all'art. 4;
- individuare i referenti per l'utilizzo delle strutture cittadine (culturali, sportive, ludiche) qualora siano previsti progetti ed attività comuni;

- garantire la funzionalità del tavolo comunale di cui all'art. 4 (convocazione, verbali);
- mettere in rete sul territorio le strutture coinvolgendo i Consigli di circoscrizione;
- prevedere le risorse nel bilancio comunale per progetti comuni cofinanziati;
- predisporre le attività di coordinamento e di monitoraggio dell'accordo;
- vigilare che le attività che discenderanno dal presente accordo salvaguardino le finalità dell'Amministrazione Comunale di Foligno.

Art. 6

Obblighi per la Diocesi di Foligno

Per il conseguimento delle finalità dell'accordo la Diocesi di Foligno si impegna a:

- nominare i membri di sua competenza nel tavolo comunale di cui all'art. 4;
- individuare i referenti per l'utilizzo delle strutture oratoriali qualora siano previsti progetti ed attività comuni;
- coordinare con gli oratori i progetti finanziati;
- cofinanziamento di progetti comuni;
- assicurare ai singoli oratori una informazione tempestiva e corretta dei lavori e delle decisioni del Tavolo comunale di cui all'art. 4;
- vigilare che le attività che discenderanno dal presente accordo salvaguardino le finalità della Diocesi di Foligno;
- inviare una relazione dei progetti finanziati con risorse comunali.

Art. 7

Referenti

I due partner entro un mese dalla firma dell'accordo individueranno i referenti del Protocollo d'Intesa all'interno dell'Amministrazione del Comune di Foligno e della Diocesi di Foligno.

Art. 8

Durata dell'accordo

Il presente accordo ha durata triennale dal 1 gennaio al 31 dicembre con la possibilità di essere rinnovato.

Foligno lì,

Sindaco del Comune di Foligno

Sig. Manlio Marini

Vescovo della Diocesi di Foligno

S.E. Mons. Arduino Bertoldo